



C'E' CRISI! [MINI DIZIONARIO PER CAPIRE L'ECONOMIA]



In questi anni stiamo affrontando una crisi mondiale che sta mettendo a dura prova il sistema economico e finanziario di tutti gli stati. In televisione e sui giornali si susseguono analisi e contro analisi di ciò che accade e che potrebbe accadere. In realtà, spesso e volentieri, la maggior parte di noi fa fatica a capire di cosa si parli perché i termini che vengono correntemente utilizzati appartengono al vocabolario tecnico dell'economia e della finanza. Con questa contro-guida non vogliamo spiegarvi o darvi la nostra visione di ciò che sta accadendo ma cerchiamo di darvi le conoscenze adatte, con spiegazioni semplici di questa serie di parole più "tecniche", con le quali riuscirete più facilmente a formarvi un'opinione su ciò che sta accadendo, a capire cosa la crisi significhi e quali possano essere le soluzioni. Nella prima parte potete trovare termini che economici basilari, senza i quali è difficile la comprensione del mondo economico.

La seconda parte è dedicata alla spiegazione di come gli Stati si rapportano con l'Economia e la Finanza.

Nella terza parte ci sono parole, non strettamente necessarie alla comprensione delle conoscenze basilari, ma che sentiamo spesso nominare e utili al processo di comprensione della crisi economica-finanziaria.

ABC [ovvero parole di base per capire l'economia]

Finanza: è una branca dell'economia che studia i processi con cui individui, imprese, organizzazioni, e stati gestiscono nel tempo i flussi monetari (ovvero gli scambi di denaro di qualsiasi genere, dallo stipendio che il datore di lavoro dà ai dipendenti a quando paghiamo alla cassa). Chi studia la finanza ha quindi i mezzi per elaborare strategie per trarre il massimo rendimento possibile dalle operazioni economiche attuate. La finanza può essere personale, aziendale o pubblica. L'alta finanza di cui sentiamo spesso parlare, invece, è l'insieme di persone e di capitali che sul piano nazionale e internazionale hanno molta rilevanza nella gestione dell'economia.

Capitale: è una parola che ha molti significati. Possiamo semplificare intendendo per capitale la ricchezza complessiva di un'impresa, di un'azienda o di uno stato, che è data dalla somma di più fattori: il capitale fisso, che sono i mezzi di produzione (le macchine, la fabbrica ecc...) e il capitale iniziale di risorse messe a disposizione dall'imprenditore e dagli utili ottenuti nell'esercizio dell'impresa. Per la produzione le imprese devono trovare la giusta combinazione di materiale e forza lavoro.

Investimento: è l'impiego di denaro in attività produttive, in mezzi di produzione o in titoli allo scopo di accrescere il reddito. Ad esempio un imprenditore fa un investimento quando compra un macchinario più moderno che gli permette di incrementare la sua produzione: anche se l'acquisto è oneroso, è ripagato nel tempo. E' proprio per fare investimenti molto costosi che alcune aziende o imprese decidono di indebitarsi entrando nel mercato finanziario, diventando così società per azioni.

Società per azioni (spa): nasce quando un'impresa decide di dividere il suo capitale sociale (ovvero l'ammontare del capitale dell'impresa) in titoli, chiamati azioni, messi poi in vendita. Chiunque può comprare un'azione, diventando socio della spa. Il socio ha diversi diritti a seconda del tipo di azione acquistata: di norma possederne permette di partecipare con diritto di voto ai consigli di amministrazione, ovvero le riunioni dove i soci stabiliscono la politica della società. Maggiore è la quantità di azioni acquistate, maggiore è l'incisività nelle scelte della società rispetto alle decisioni che vengono prese. Inoltre ogni azionista, tramite i dividendi (l'utile della società frazionato tra i

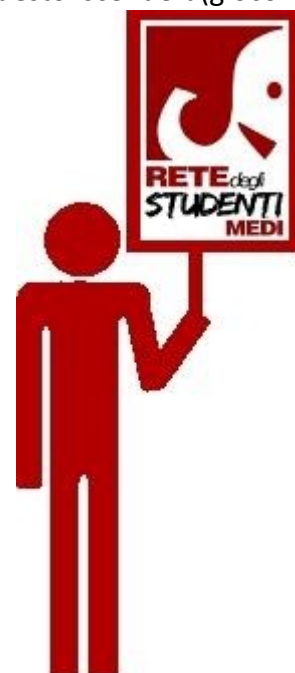
vari soci) gode dei guadagni della società stessa. Coloro che decidono di investire il proprio denaro in azioni corrono un grosso rischio: se la società fallisce, infatti, perdono i soldi. Ecco perché il prezzo delle azioni varia: si alza se ci sono prospettive di crescita e di lauti dividendi, si abbassa in caso contrario.

Borsa: è il luogo fisico o virtuale in cui si incontrano vari operatori che hanno il compito di comprare e vendere azioni e obbligazioni (prestiti che le imprese richiedono ai privati cittadini, e che fruttano un tasso d'interesse) e altri strumenti finanziari per conto di singoli individui, imprese, banche. La compravendita talvolta genera fenomeni speculativi. La speculazione avviene quando degli operatori di borsa influenzano il prezzo degli strumenti finanziari facendolo alzare o abbassare indipendentemente dal loro valore reale. Questo avviene perché il profitto di uno speculatore consiste nel acquistare delle azioni o delle obbligazioni a poco prezzo per poi rivenderle a maggior prezzo quando queste godranno di una buona quotazione o, al contrario, nel venderle quando hanno un alto prezzo per poi ricomprarle quando questo scenderà (gioco al ribasso). Secondo la legge della domanda e dell'offerta più un oggetto è richiesto più aumenta il suo prezzo: l'abilità dello speculatore consiste quindi nel capire quando le azioni di una determinata impresa stanno per essere acquistate da molti operatori per comprarle prima che ciò avvenga. Si può quindi comprendere come mai spesso la speculazione assuma il carattere di un vero e proprio gioco d'azzardo.

Rating: è un giudizio che delle agenzie private esprimono periodicamente sull'affidabilità di uno strumento finanziario e sulle sue prospettive per il futuro. Più uno strumento è ritenuto affidabile, meno rischi ci sono che un investitore perda i propri soldi comprandolo. Per quanto riguarda le azioni, il giudizio si basa su un'analisi attenta delle caratteristiche socio-finanziarie delle società considerate: si valutano la redditività, i flussi di cassa, i rapporti con le altre società e così via. Le società che vengono valutate AAA sono considerate assolutamente affidabili, mentre (CCC) è indice di assoluta inaffidabilità. Ad una valutazione positiva corrisponde un tasso di interesse minore, perché minore è il rischio di insolvenza. In altri termini colui che decide di acquistare obbligazioni di una società valutata AAA è praticamente certo che il prestito gli verrà reso con l'interesse, mentre se decide di investire in una CCC, dato che il rischio di insolvenza è altissimo, pretende un interesse molto maggiore. Ad esprimere il giudizio sono le società di rating, come la Standard and Poor's e la Moody's. Esse dovrebbero essere esterne al mercato per dare valutazioni imparziali ma nella realtà sono presenti in borsa e sono chiamate a valutare le proprie azioni, causando quindi numerosi problemi.

Banca commerciale: è un'impresa privata che esercita essenzialmente due funzioni: deposito e credito. La prima consiste nel fornire ai propri clienti la possibilità di depositare i propri risparmi, la seconda nell'erogare prestiti a singoli od imprese ritenuti affidabili in cambio di un interesse, definito tasso di interesse. Solo una piccola parte dei depositi bancari rimane effettivamente nelle casse della banca: il resto viene utilizzato per erogare prestiti e per fare investimenti. In questo modo la banca diventa un elemento indispensabile per la circolazione di denaro nella società ed il suo conseguente reinvestimento nel processo produttivo. Se le banche commerciali, per cause varie, perdono molto capitale, il pericolo è quello che non concedano più prestiti a imprese e singoli, creando uno stallo nell'economia (credit crunch)

Banca di Investimento: è una banca molto diversa da quella che tutti noi conosciamo. Essa infatti



non è rivolta al pubblico, non ha cassette di sicurezza e non permette ai singoli di depositare soldi. Con il suo capitale essa agisce nel mercato per guadagnare soldi (in slang, to make money by money) attraverso speculazioni economiche e finanziarie. Sono le banche d'investimento che hanno inventato e messo nel mercato la maggior parte degli strumenti finanziari diffusi oggi. Il problema è che a livello legale non esiste più una separazione tra le banche d'investimento e le banche commerciali, motivo per il quale le prime possono utilizzare i soldi dei risparmiatori per speculare in borsa, muovendo capitali enormi.



Banche centrali: sono gli istituti di emissione della moneta che si occupano di gestire la politica monetaria dei vari paesi. Stabiliscono quanto denaro inserire in circolazione e quale tasso di interesse imporre ai prestiti interbancari, ovvero tra una banca e l'altra, controllando così l'inflazione (l'aumento del livello generale dei prezzi che determina una perdita di potere d'acquisto della moneta: con la stessa quantità di denaro si può cioè acquistare una minore quantità di beni e servizi.). Inoltre il loro compito è quello di vigilare sull'attività delle altre banche, custodendone i soldi in deposito e agevolando i flussi di denaro fra di esse.

Bce: Con l'istituzione dell'Unione Europea e l'introduzione della moneta unica, si decise di affidare alla banca centrale europea il compito di decidere la politica monetaria dell'unione, lasciando alle banche centrali nazionali il ruolo di vigilanza interna sui mercati e sulle banche private. L'azione della BCE è ostacolata da un importante problema: mentre esiste una politica monetaria unica, l'UE non è ancora giunta ad avere una politica economica unica (decisioni di investimento uniche, tassazioni equivalenti, politiche per lo sviluppo coerenti fra loro) lasciando ad ogni stato il potere di prendere decisioni indipendenti. Nel momento in cui all'interno dell'area euro i paesi membri hanno situazioni economiche completamente differenti, è necessario che si attui una politica economica comune, con aiuti finanziari verso i paesi in difficoltà.

COME GIRA IL MONDO? [ovvero l'economia e gli stati]

PIL: è l'acronimo di prodotto interno lordo. Il pil è una misura che indica la ricchezza di uno stato ogni anno solare, e approssimativamente possiamo spiegarlo tramite questa formula: $PIL = C + I + G + (X-Q)$. C è ciò che i singoli cittadini all'interno di uno stato consumano; I sono gli investimenti non immobiliari che fanno le imprese (dall'impastatrice ai computer) e immobiliari che fanno i cittadini, G è la spesa pubblica, ovvero ciò che ogni paese spende per fornire i servizi e per far funzionare l'apparato statale. A queste tre voci, che costituiscono la spesa di beni e servizi da parte dei residenti siano essi consumatori, imprese o settore pubblico, si aggiunge poi il rapporto con l'estero: (x-q) è la differenza delle esportazioni dalle importazioni, detta bilancia commerciale.

Il Pil considera solo i prodotti e i beni destinati a usi finali (consumi, investimenti, esportazioni); non viene quindi conteggiata la produzione destinata ai consumi intermedi, che rappresentano il valore dei beni e servizi consumati e trasformati nel processo produttivo per ottenere nuovi beni e servizi. La maggioranza degli economisti, nonostante le molte discussioni in merito, considera il PIL come indicatore dello stato di salute di un'economia: se il PIL è elevato, infatti, significa che i cittadini consumano e le imprese investono ed esportano. Se, dunque, il PIL di un paese aumenta da un anno all'altro si parla di espansione e crescita del paese. Al contrario, se per due semestri consecutivi il PIL scende dello 0,5%, si parla di recessione. Il Pil è fondamentale anche in rapporto

al Debito Pubblico, in quanto più il loro rapporto aumenta (Il Debito diventa più grande del PIL), più difficoltà avrà lo stato a ripianare i debiti.

Deficit: si viene a creare quando all'interno di uno stato le spese (ovvero gli acquisti pubblici, il funzionamento dei vari settori del pubblico, i servizi, i sussidi come quello alla disoccupazione e infine le spese per le emergenze) superano le entrate, costituite per lo più da imposte dirette e indirette. Le cause del deficit sono dunque o una spesa eccessiva e/o insufficienti entrate (accade ciò, ad esempio, in presenza di una forte evasione fiscale). Secondo alcune teorie economiche il deficit non costituisce necessariamente un indicatore negativo dell'economia di un paese, giacché se esso corrisponde ad un forte uso del pubblico impiego comporta anche minor disoccupazione e dunque maggiori probabilità di crescita. Tuttavia gli stati devono evitare che esso cresca eccessivamente: uno dei modi per coprire il deficit è l'indebitamento.

Titoli di stato: per coprire il proprio deficit i paesi emettono i titoli di stato contraendo debiti con singoli risparmiatori, banche, aziende e vari investitori, che sommandosi vanno poi a costituire il debito pubblico. Lo strumento del titolo di stato è in sostanza un'obbligazione tra un privato e lo stato nel quale il primo "presta" dei soldi allo Stato con la promessa della restituzione entro un tempo stabilito del capitale iniziale maggiorato di un interesse. I titoli di stato sono di vari tipi, differenti l'uno dall'altro per la durata e le modalità di pagamento degli interessi. I principali sono i BOT (con durata breve) e BTP (con durata di 5,10,15 o 30 anni). Se sono a tasso fisso il creditore al momento dell'acquisto conosce già quanto riceverà come interesse; con un tasso variabile, invece, non si conosce quanto sarà l'interesse, perché ad ogni pagamento dello stesso (che sia ogni 6 mesi oppure direttamente alla fine del prestito) il creditore lo riceverà con riferimento al tasso d'interesse del momento. Una volta emessi, i Titoli di Stato possono essere liberamente scambiati tra privati, entrando così nel mercato. Le variazioni dei rendimenti (legati al tasso di interesse) di cui sentiamo parlare ogni giorno dipendono appunto dagli acquisti e dalle vendite che si effettuano in borsa. Gli operatori, infatti, valutano



se lo stato di cui acquistano i titoli è in grado o meno di restituire i soldi e sanare i debiti. Se il rischio di insolvenza è elevato, diminuisce il costo dei titoli, mentre ne aumenta il tasso d'interesse, per premiare appunto il rischio che si corre di perdere i soldi investiti. Il problema per lo Stato di emettere dei titoli di Stato a rendimenti molto elevati è palese. Infatti per sanare tutti i debiti alla scadenza, l'unica maniera per non aumentare ulteriormente il debito pubblico è pagarlo attingendo dalle entrate tributarie, diminuendo la spesa pubblica e aumentando le tasse.

Cosa si può fare per abbassare il tasso di interesse dei titoli di Stato? Come già spiegato, il tasso di interesse dipende dal rischio di insolvenza (mancato pagamento alla scadenza) percepito dal mercato. Per questo, lo scenario politico attuale, di grande confusione ed instabilità, non permette ai mercati di avere certezze sul futuro italiano. Una soluzione politica più stabile, con un governo percepito come più "affidabile", abbassa il rischio percepito diminuendo il tasso d'interesse.

Default: quando uno stato non riesce o, più raramente, si rifiuta di pagare il proprio debito, dichiara il proprio default, ovvero "fallimento". Questo avvenimento è abbastanza raro, specie in occidente, perché di solito gli stati che hanno difficoltà a risanare il debito avviano delle trattative con i creditori per ristrutturare il debito: promettono che pagheranno una parte minore del debito in un

intervallo di tempo maggiore (come nel caso della Grecia). Le conseguenze economiche del default, se pur recuperabili dal punto di vista dell'economia interna, sono molto pesanti sul piano finanziario: gli stati che hanno dichiarato default, infatti, fanno molta fatica a trovare nuovi creditori e a piazzare sul mercato i propri titoli di stato.

CHE VUOL DIRE? [ovvero termini che sentiamo spesso]

BOND: E' il termine inglese che si può utilizzare per intendere obbligazione, ovvero titolo di prestito.

BOT: Il BOT (Buono Ordinario del Tesoro) è un titolo emesso dal Ministero del Tesoro per provvedere al fabbisogno statale ed è caratterizzato dall'essere di durata breve, dai 2 mesi fino ad un anno. Non ha cedole (pagamento dell'interesse periodico) ma l'interesse viene pagato a restituzione del prestito. Il BOT ha tasso fisso.

BTP: Il BTP (Buono del Tesoro poliennale) è un titolo a medio-lungo termine (usualmente con scadenze di 3, 5, 10, 15 o 30 anni), emesso dal Tesoro per finanziare il debito pubblico, che garantisce un rendimento a tasso fisso. La differenza con il BOT sta nella durata e nel metodo di pagamento degli interessi che vengono pagati non a fine prestito ma annualmente.

BUND: Buono del tesoro emesso dalla della Repubblica Federale tedesca

CCT: I CCT (Certificato di Credito del Tesoro) Sono titoli a medio-lungo termine (scadenza di 7 anni) emessi dal Tesoro per finanziare il debito pubblico. I CCT, sono a tasso variabile, e hanno cedole semestrale (il pagamento dell'interesse avviene ogni 6 mesi)

DERIVATO: Strumento finanziario il cui valore è collegato al prezzo di uno strumento sottostante che può essere un'azione, un indice, una valuta, un tasso di interesse o una generica merce. È uno strumento molto utilizzato negli ambienti dell'alta finanza, fino a costruire dei contratti nei quali non si riesce più a comprendere cosa sia l'indicatore reale sottostante. A causa dei derivati finanziari, la bolla speculativa sulle abitazioni che in USA ha fatto esplodere la crisi si è diramata in tutto il mondo, perché sul valore dei mutui americani sulla casa erano stati creati numerosissimi derivati venduti da banche ed investitori in tutto il mondo.

FMI: Fondo monetario internazionale; organismo che raggruppa più di 100 Paesi membri e ha come obiettivo la sorveglianza del sistema finanziario internazionale.



INSIDER: Colui che grazie al proprio ruolo professionale possiede informazioni fondamentali, non disponibili al pubblico, su un titolo quotato o un'obbligazione e le sfrutta per il proprio tornaconto. L'attività di trading (attività di acquisto e vendita dei diversi strumenti finanziari) svolta da un insider è considerata illegale.

ISTAT: Istituto centrale di statistica creato nel 1926. Cura la raccolta delle statistiche su tutti gli aspetti della realtà economica e sociale italiana; è alla dipendenza del Consiglio dei ministri.

LEVERAGE: è il rapporto tra capitale proprio di un'azienda e il suo indebitamento, che viene calcolato per determinare la convenienza ad accrescere o diminuire l'indebitamento stesso. Più

il rapporto di indebitamento è elevato, infatti, più l'impresa e la sua attività economica saranno considerate rischiose, con il conseguente aumento degli oneri finanziari che dovranno essere sostenuti a causa dell'accrescimento del tasso d'interesse sui prestiti.

NASDAQ: Acronimo di National Association of Securities Dealers Automated Quotation. E' il mercato azionario telematico statunitense che tratta oltre 5.500 titoli. È il mercato delle nuove società con forti tassi di crescita e non ha sede in un luogo fisico.

NEW YORK STOCK EXCHANGE (NYSE): E' il più grande mercato azionario nel mondo con la presenza di 500 società straniere per le quali l'ammissione alle quotazioni ufficiali di New York rappresenta un ambito riconoscimento. Ha come sistema di contrattazione quello tradizionale "alle grida".

OCSE: Sigla di Organization for Economic Co-operation and Development, Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico. E' un organismo internazionale, con sede a Parigi, istituito per promuovere nei Paesi membri la massima espansione economica, il pieno impiego e lo sviluppo degli scambi internazionali. Ne fanno parte Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lussemburgo, Messico, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera e Turchia.

SUBPRIME: E' un termine che descrive un tipo di prestito a tasso d'interesse altissimo che, nel contesto finanziario statunitense, viene concesso a chi, nella sua storia di debitore, ha avuto dei problemi regressi (ad esempio l'insolvenza) e dunque non può accedere ai tassi più moderati del mercato normale. I prestiti subprime sono pericolosi sia per i creditori sia per i debitori: per i primi c'è il rischio che il debitore, visti gli alti tassi e visti i precedenti, non paghi il debito, per i secondi c'è il rischio di indebitarsi ulteriormente. Sono stati proprio i prestiti subprime sulla casa (mutui) una delle cause della crisi americana del 2008: un'ascesa vertiginosa nel tasso di insolvenza ha costretto più di due dozzine di agenzie di credito al fallimento o alla bancarotta, con il conseguente crollo delle loro azioni nel mercato.

TOBIN TAX: nel 1977 il premio Nobel per l'economia James Tobin propose di tassare tutte le transazioni finanziarie (ovvero tutte quelle operazioni per cui passano di mano i valori, che di solito coinvolgono chi dispone capitali per investirlo, gli intermediari e chi poi utilizza quel capitale) con una tassa relativamente bassa (tra lo 0,5 e l'1 %). Supponendo che la tassa fosse anche solo dello 0,1%, essa garantirebbe ogni anno un introito di circa 166 miliardi di euro, e permetterebbe ai mercati di limitare le transazioni, limitando così gli effetti negativi della speculazione. Questo provvedimento è realizzabile solo se tutti i paesi del mondo si impegnano ad applicarlo: ciò non è ancora avvenuto.

RETE DEGLI STUDENTI MEDI

www.retedeglistudenti.it / fb Rete degli studenti medi / twitter rete_studenti

www.futurochevogliamo.it

